

NOMINE SETTEMBRE 2020

**Le Società del MEF e i
rinnovi di Consigli
d'amministrazione e
Collegi sindacali**

(Rassegna stampa)

LA GRANDE CORSA QUELLE 364 POLTRONE DA OCCUPARE

Il Covid ha rallentato anche il rinnovo dei board delle società del Tesoro: 61 quelle in lista d'attesa. Dalla Zecca alla galassia Fs fino a Cdp Equity che ha la metà di Open Fiber, in partita con Tim...

di Antonella Baccaro

Sono ancora 61 le società direttamente o indirettamente controllate dal ministero dell'Economia (Mef) che attendono che vengano nominati gli organi sociali (amministratori unici, board o collegi sindacali). Dopo aver esaurito i dossier più spinosi delle big, si è andati di slittamento in slittamento, costringendo le società alla proroga, e in qualche caso privando le assemblee della necessaria approvazione dei bilanci 2019.

Certo, il Covid ha avuto il suo peso nei rinvii. Ma superato lo choc iniziale, il temporeggiamento è stato poi causato dalla necessità di portare a compimento prima i bilanciamenti nel rinnovo delle presidenze delle Commissioni parlamentari. Quindi è stata la volta delle nomine nelle quattro Autorità (comunicazioni, privacy, trasporti, anticorruzione). Sta per finire invece l'attesa per l'esito delle Regionali e del referendum, consultazioni che si completano oggi. E intanto nascono nuovi dossier, come quello che riguarda la newco di Allitalia, prossima a venire alla luce, o la venti-

Dall'inizio dell'anno sono stati rinnovati gli organi sociali soltanto di 15 aziende (con 142 posizioni) su un totale di 76

lata società delle Reti.

Secondo i dati del centro studi del gruppo **CoMar** dall'inizio dell'anno le società direttamente o indirettamente controllate dal Mef, i cui organi sociali sono stati rinnovati, sono state 15 su un totale di 76, e 142 le poltrone così impegnate. Il ministero, come anticipato, deve mettere mano ora alle nomine in 61 società, andando a colmare 364 posizioni.

La top ten

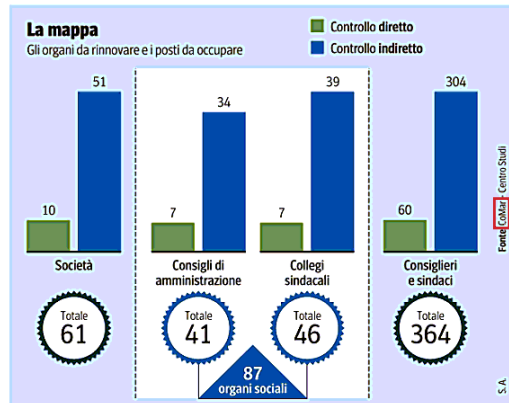
Sono dieci le società controllate direttamente dal Tesoro in attesa di nomine: sette i board da rinnovare e altrettanti i collegi sindacali, per un totale di 60 poltrone. Del primo gruppo fanno parte Consap (concessionaria dei servizi assicurativi), Consip (centrale acquisti della pubblica amministrazione), Equitalia Giustizia, Istituto Poligrafico Zecca dello Stato e Sogesid (società di ingegneria che si occupa di bonifiche, ciclo rifiuti, dissesto idrogeologico). Manca anche l'amministratore unico di Rete autostrade mediterranee (Autostra-



Voliti Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

de del mare) e il commissario del Gestore servizi energetici (Gse) che ha tra i suoi compiti la gestione dei 14 miliardi di incentivi alle rinnovabili. Il collegio sindacale scade in Invitalia, Consap, Equitalia Giustizia, Gse, Zecca dello Stato, Sogin (smantellamento impianti nucleari) e Sport e Salute.

Di rilievo anche molte delle 51 società indirettamente controllate dal Mef nelle quali vanno nominati 34 cda e 39 collegi sindacali, per un totale di 304 posizioni. Tra le più importanti, alcune società direttamente controllate da Cassa depositi e prestiti: Cdp Reti e Fintecnica (in pancia, oltre che ex Efim, Iri, ecc, anche 1,13 miliardi di euro



di liquidità), dove vanno rinnovati entrambi gli organi sociali, mentre in Cdp Equity manca il collegio sindacale. Cdp controlla indirettamente anche altre sette società i cui organi vanno resettati, tra cui Sia, che gestisce infrastrutture e servizi per il mondo finanziario.

Tutti da nominare i board delle tre controllate del Gse: Acquirente unico, Gestore dei mercati energetici e Ricerca sul sistema energetico. Cda e collegio sindacale vanno indicati anche per Invitalia Partecipazioni, la cui riorganizzazione è in corso.

La rete di Ferrovie

Quella di Ferrovie dello Stato si presenta come una galassia in cui 35 società sono pronte per il rinnovo degli organi sociali. Le più rilevanti sono le due più grandi controllate: la società della rete Rfi e quella del trasporto Trenitalia, in cui vanno indicati board e collegio sindacale. Stessa aspettativa c'è per Ferservizi e Fs Sistemi Urbani, per la società che gestisce il Tunnel del Brennero, le Autostrade del

Pronte per il cambio Trenitalia, Rfi, Busitalia, l'italo-francese Thello In salita le donne, dopo la legge che ha alzato le quote di genere

Lazio e Busitalia. Da rinnovare l'amministratore unico e il collegio sindacale di Anas concessioni autostradali, la controllata di Anas nata nel 2017 per gestire le concessioni. Un nuovo board è in arrivo per Tx Logistik, società di trasporto-merci europeo e per la italo-francese Thello.

La società Stretto di Messina, affidata ormai nel 2013 al boiardo di Stato Vincenzo Fortunato perché la liquidasse, necessita di un nuovo collegio sindacale.

Lo studio **CoMar** fa un bilancio anche delle quote di genere: nelle dieci controllate direttamente dal Mef con nomine pendenti, allo stato, le donne sono 23 su 60 componenti (otto su 25 nei board, 15 su 35 nei collegi sindacali). Considerando tutte le società del Mef con vertici in scadenza, le donne sono in percentuale maggiore in quelle controllate direttamente e nei collegi sindacali. Numeri che saliranno, visto che nel dicembre scorso la legge sulle quote ha innalzato la percentuale femminile da un terzo a due quinti degli eletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPORT

Nomine pubbliche, quelle del MEF che sono ancora in sospenso

di Redazione Key4biz

16 Settembre 2020, ore 14:40



INTERNET

Al rinnovo consigli di amministrazione e collegi sindacali, con 364 componenti delle partecipate del Ministero delle Finanze. L'analisi del centro studi Comar sulle 76 società del Mef.

Prosegue l'attesa per il rinnovo dei vertici e dei consigli di amministrazione di molte aziende collegate al **Mef**. Dopo le nomine nelle grandi aziende di Stato andate di slittamento in slittamento, prima a causa del Covid poi per vedere come andavano i rinnovi delle presidenze delle Commissioni parlamentari e le quattro Autorità (Agcom, Privacy, Trasporti, Anac) e ora per le prossime Regionali. E in attesa delle nomine per la newco Alitalia e, se andrà in porto l'operazione, della società della rete Tim/Cdp. L'analisi arriva dal **Centro Studi Comar**, che ha realizzato [un report ad hoc](#).

Società del Mef con nomine in sospenso

Le società con nomine in sospenso del Mef, controllate direttamente e indirettamente (a volte tramite Cdp o Fs e altri soggetti) sono ancora 61, a fronte delle 76 a inizio anno. Ciò significa che nel corso del 2020 sono state fatte 15 nomine. Delle 61 società in sospenso, i componenti attuali da rinnovare sono ancora 364, a fronte dei 506 a inizio anno, il che significa che ne hanno nominati 142.

**MINISTERO ECONOMIA E FINANZE - SOCIETA' CONTROLLATE
RINNOVI DA EFFETTUARE, AL 10 SETTEMBRE 2020**

SINOSSI

CONTROLLO	SOCIETÀ	CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE	COLLEGI SINDACALI	CONSIGLIERI E SINDACI
DIRETTO	10	7	7	60
INDIRETTO	51	34	39	304
TOTALE	61	41	46	364

87
ORGANI SOCIALI

COMPONENTI

(CoMar - Centro Studi)

Le 10 controllate dirette del Mef

In ballo ci sono anche le 10 controllate dirette del Mef e quelle controllate indirettamente, che sono egualmente importanti come Trenitalia, Rfi, Sia, senza dimenticare la società per lo Stretto Messina, Fintecna, con 1,13 miliardi euro di liquidità in pancia, per non parlare delle tre controllate del Gse (che meriterebbe un capitolo a parte) delicatissimo per settore energia.

**MINISTERO ECONOMIA E FINANZE - SOCIETA' DIRETTAMENTE CONTROLLATE
RINNOVI DA EFFETTUARE, AL 10 SETTEMBRE 2020**

SOCIETA'	ORGANI SOCIALI
CONSAP S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale
CONSIP S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione
Equitalia Giustizia S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale
GSE – Gestore Servizi Energetici S.p.a. (100%)	Commissario e Collegio sindacale
Invitalia – Agenzia Nazionale attrazione investimenti e sviluppo d'impresa S.p.a. (100%)	Collegio sindacale
IPZS – Istituto Poligrafico Zecca dello Stato S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale
RAM - Rete Autostrade Mediterranee S.p.a. (100%)	Amministratore unico
SOGESID S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione
SOGIN S.p.a. (100%)	Collegio sindacale
Sport e Salute S.p.a. (100%)	Collegio sindacale

La direttiva del Mef sulle nomine

l'immane nuova direttiva del Ministro Mef sui criteri di nomina, del 14 aprile, che innova le precedenti di Grilli, Saccomanni, Padoan; per quanto riguarda quattro aspetti: l'autocertificazione dei candidati su requisiti soggettivi e onorabilità; maggiore ruolo di altri ministeri, ove interessati per materia; idem per PdCM e per le "indirette", ruolo della capogruppo per fare rispettare il principio della onnicomprensività della remunerazione.

di **SERGIO PATTI**

Boiardi vecchi e nuovi in azione Ci sono in palio 364 poltrone

Consap, Consip, Trenitalia e tutte le altre Si stringe il cerchio per rinnovare Cda e revisori

Vecchi e papabili boiardi di Stato in agitazione per la nuova infornata di nomine nelle società controllate dal ministro dell'Economia direttamente o indirettamente attraverso la Cassa depositi e prestiti, le Ferrovie, ecc. Sono 61 i gruppi in attesa entro breve di rinnovi (erano 76 a inizio anno). Ad oggi sono stati già scelti manager e Cda di 15 società, tra cui quelle di prima fascia (le big come Enel, Poste, Eni, Leonardo, ecc). Delle 61 aziende che restano, i componenti attuali da rinnovare sono ancora 364 (erano 506 a inizio anno, quindi ne hanno nominati 142). I gruppi per cui si attendono le nomine sono comunque molto rilevanti, come le manovre e i padrini politici scesi in campo. Con nomi apparentemente relegati nel passato a partire da quello di **D'Alema**. In cima alla lista c'è infatti la Consap, di cui è presidente e amministratore delegato **Mauro Masi**. Forte della crescita registrata negli anni, l'ex segretario generale di Palazzo Chigi e Direttore generale della Rai potrebbe essere confermato se non fosse che a quello stesso ruolo punterebbe l'attuale presidente dell'Acquirente Unico, **Andrea Péruzy**, da sempre considerato vicino all'ex leader Pds/Ds. In Consip, chiamato a riprendere in mano la centrale acquisti della pubblica amministrazione dopo gli scandali dell'epoca renziana, il numero uno **Cristiano Cannarsa** (ex Sogei) sembra destinato a lasciare il posto, anche per i contraccolpi delle vicende in cui è finita la moglie, **Catia Tomasetti**, presidente della discussa Banca centrale di San Marino. Salle parti del Mef si dice che lo stesso mi-

nistro **Roberto Gualtieri** abbia difficoltà a confermare **Paolo Aielli** sulla poltrona di amministratore delegato del Poligrafico dello Stato, così come sembra incerto il rinnovo del presidente **Domenico Tudini** (ex Ad di Infratel). In corsa si rivedono nomi quasi mitologici delle partecipazioni statali e del potere di via XX Settembre, come nel caso della sempiterna Stretto Messina Spa (dove **Vincenzo Fortunato** è il liqui-

datore e va rifatto il collegio sindacale). Una partita estrema importante dal punto di vista dell'innovazione industriale - e per questo sotto la lente in particolare dei 5 Stelle - è quella delle tre controllate del Gse e dunque della regolazione e dei contributi pubblici nel settore energia. Tra le altre società di rilievo, secondo l'aggiornamento sulle nomine fornito dall'osservatorio **Comar**, ci sono da scegliere i vertici

SOCIETA'	ORGANI SOCIALI
CONSAP S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale
CONSIP S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione
Equitalia Giustizia S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale
GSE - Gestore Servizi Energetici S.p.a. (100%)	Commissario e Collegio sindacale
Initalia - Agenzia Nazionale attrazione investimenti e sviluppo d'impresa S.p.a. (100%)	Collegio sindacale
IPZS - Istituto Poligrafico Zecca dello Stato S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale
RAM - Rete Autostrade Mediterranee S.p.a. (100%)	Amministratore unico
SOGESID S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione
SOGIN S.p.a. (100%)	Collegio sindacale
Sport e Salute S.p.a. (100%)	Collegio sindacale

Potere vero

Seppure considerati di seconda fascia i 61 gruppi in cui si preparano le nomine sono strategici

di Fintecna (che ha in pancia, oltre all'ex Efim, anche 1,13 miliardi euro di liquidità), e poi aziende strategiche del livello di Trenitalia. Qui resta in ballo il nome di **Luigi Ferraris**, che dopo l'uscita con ottimi risultati da Terna era stato dato anche come possibile Cfo di Fs o, più di recente, Ad della rete unica delle Telecomunicazioni. Su queste e tutte le altre nomine incombe in ogni caso la direttiva del Ministro dell'Economia e Finanze sui criteri di scelta (risale al 14 aprile scorso), che innova le precedenti di Grilli, Saccomanni, Padoan; per quanto riguarda l'autocertificazione dei candidati su requisiti soggettivi e di onorabilità, maggiore ruolo di altri ministeri ove interessati per materia e del Consiglio dei ministri o delle capogruppo nel caso di scelte non del Mef ma indirette.



In alto mare le nuove nomine Ferme al palo 364 poltrone

Consip, Consap, Gse, Zecca, Ferrovie, Trenitalia & C.
Tra Covid ed elezioni è ancora tutto da decidere

di RAFFAELLA MALITO

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato da una parte e Consip dall'altra hanno, rispettivamente il 28 e il 29 settembre, approvato i loro bilanci 2019. Ma di rinnovo degli organi sociali in scadenza come sarebbe stato normale che fosse manco a parlarne.

Idem per il Gse che ha approvato il bilancio appena qualche giorno fa: il 6 ottobre. Sono tre le società controllate dal gestore dei servizi energetici i cui board devono essere nominati: Acquirente unico, Gestore dei mercati energetici e Ricerca sul sistema energetico. Mentre il Gse deve



■ Roberto Gualtieri (imagoeconomica)

rinnovare il collegio sindacale. Ma la lista è lunga. Sono 61 le società direttamente o indirettamente controllate dal ministero dell'Economia in attesa di rinnovo degli organi sociali (consigli di amministrazione, collegi sindacali, amministratori unici). Per un totale di 364 nuove poltrone da gestire. Ma, complici anche il Covid e l'attesa dell'esito delle elezioni, il dossier sulle

nomine pubbliche è slittato sino ad oggi. Da via XX Settembre ci confermano che "è ancora tutto da fare".

AVANTI IL PROSSIMO

E, così, scelti i gruppi di comando, dopo un lungo confronto politico interno alla maggioranza consumatosi a primavera, delle big (Enel, Eni, Poste, Leonardo) per tutto

Comar. Dall'inizio dell'anno le società i cui organi sociali sono stati rinnovati sono 15 su un totale di 76 e 142 le nomine fatte. Tra le società direttamente controllate dal Mef in attesa di rinnovare cda e collegio sindacale c'è la Consap, concessionaria dei servizi assicurativi pubblici, il Poligrafico e Zecca dello Stato (presidente Domenico Tudini e ad Paolo Aielli), ed Equitalia

Partita aperta

Boiardi vecchi e nuovi stanno sgomitando per un incarico nelle partecipate pubbliche

Giustizia, gestore del fondo unico giustizia dove confluiscono i rapporti finanziari e assicurativi sottoposti a sequestro penale o amministrativo o a confisca di prevenzione. Tutte poltrone che fanno gola a vecchi e nuovi protagonisti del proscenio politico. Per esempio, in corsa per la Consap ci sarebbe l'attuale presidente e ad di Acquirente unico, Andrea Péruzy (già nel cda di Alenia e

Acea) vicino a Massimo D'Alema. Peruzi è stato tesoriere della Fondazione italiani europei dell'ex leader maximo. La Consap è attualmente guidata da Mauro Masi nelle vesti di presidente e ad. La Consip, la centrale acquisti della Pa, ha invece il cda in scadenza. A presiederla è Renato Catalano, ad è Cristiano Cannarsa. A dover rinnovare il collegio sindacale sono Invitalia,



■ La sede del Mef a Roma (imagoeconomica)

Gse appunto, Sogin, società responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani (decommissioning) e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, e Sport e Salute. Da rinnovare anche l'amministratore unico di Ram, Rete autostradale mediterranea. Tra le società indirettamente controllate dal Mef tra le più importanti figurano Cdp Equity (collegio sindacale da nominare), Cdp Reti e Fintecna (cda e collegio sindacale da rinnovare). Quest'ultima, oltre all'ex Efim, ha





una liquidità netta da gestire di 1,13 miliardi di euro. Nevralgica la partita trasporti. C'è una galassia di 35 società che gravitano nell'orbita di Ferrovie dello Stato. Le più importanti sono Rfi e Trenitalia. Entrambe devono nominare cda e collegio sindacale. Idem per Ferservizi e Fs sistemi urbani. In lista anche Anas, concessioni autostradali, che aspetta il rinnovo dell'amministratore unico e del collegio sindacale. Ad attendere il rinnovo del collegio sindacale è poi la società

Stretto di Messina in liquidazione. Sullo sfondo rimangono dossier cruciali come quello sulla newco di Alitalia e quello sul network unico che dovrà governare la rete in fibra ottica. Un orizzonte infuocato in cui troverà spazio anche la corsa per la guida di Cdp. Ad aprile scade il mandato di **Fabrizio Palermo**, un posto ambizioso considerando che la controllata del Tesoro gestisce partite delicatissime, da Autostrade all'Ilva. Tra i nomi in lizza si è fatto anche quello di **Domenico Arcuri**.



GOVERNANCE Prima la pandemia e ora le elezioni. Risultato: restano in sospeso i rinnovi degli organi di governo di tante partecipate pubbliche. Da Consip al Gse, da Consap a Trenitalia: ecco le caselle da riempire

di Anna Messia

C'è chi ha già convocato l'assemblea per quattro o cinque volte per poi arrivare, immancabilmente, all'ennesimo rinvio. Le partecipate dirette e indirette del ministero dell'Economia che attendono da mesi il rinnovo degli organi di amministrazione (e molto spesso anche l'approvazione dei bilanci 2019), sono davvero tante: in ballo, tra consiglieri di amministrazione e sindaci (supplenti compresi) ci sono un totale di 364 poltrone, come censito dal centro studi **CoMar** nel suo ultimo report. Se il governo guidato da Giuseppe Conte, nonostante i rallentamenti e gli stop provocati dalla pandemia, è riuscito a sistemare anche in periodo di lockdown la governance delle imprese quotate, come Eni, Poste o Leonardo, diverso è stato il caso di altre partecipate (dirette e indirette) rimaste appese ai rinnovi. In ballo ci sono aziende che gestiscono settori importanti per il Paese, per un totale di 41 consigli di amministrazione e 46 collegi sindacali. Il Covid, in questi casi, sembra essere stato determinante per i rinvii e ora l'ennesima attesa sembra legata all'esito del referendum elettorale e delle elezioni regionali.

Congelate 364 poltrone

GLI ORGANI DELLE PARTECIPATE DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA ARRIVATI DA RINNOVARE

Controllo	Società	Consigli di Amministrazione	Collegi Sindacali	Consiglieri e Sindaci
DIRETTO	10	7	7	60
INDIRETTO	51	34	39	304
TOTALE	61	41	46	364
		87 ORGANI SOCIALI		COMPONENTI

Fonte: **CoMar** Centro Studi
GRAFICA MF-MILANO FINANZA

LE PARTECIPATE DIRETTE IN ATTESA DI NOMINA

Società	Organi Sociali
CONSAP S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale
CONSIP S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione
Equitalia Giustizia S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale
GSE - Gestore Servizi Energetici S.p.a. (100%)	Commissario e Collegio sindacale
Invitalia - Agenzia Nazionale attrazione investimenti e sviluppo d'impresa S.p.a. (100%)	Collegio sindacale
IPZS - Istituto Poligrafico Zecca dello Stato S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione e Collegio sindacale
RAM - Rete Autostrade Mediterranee S.p.a. (100%)	Amministratore unico
SOGESID S.p.a. (100%)	Consiglio di amministrazione
SOGIN S.p.a. (100%)	Collegio sindacale
Sport e Salute S.p.a. (100%)	Collegio sindacale

Fonte: **CoMar** Centro Studi

Fatto sta che un pezzo importante dell'attività economica italiana, dal settore dell'energia a quello dei trasporti, passando per i servizi assicurativi e gli acquisti di Stato, attende da mesi il riassetto di ruoli chiave. Tra le società partecipate direttamente dal ministero dell'Economia e in attesa del rinnovo del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale (presieduto da Maria Laura Prislei) c'è per esempio la Consap, la Concessionaria Servizi Assicurativi Pubblici, società per azioni italiana. Costituita nel 1993 per scissione dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni (Ina), in occasione della sua privatizzazione. Non meno importante è il riassetto atteso da mesi in Consip, la centrale acquisti della pubblica amministrazione italiana. Presidente del consiglio di amministrazione è oggi Renato Catalano, mentre l'amministratore delegato è Cristiano Cannarsa e consigliere è Ivana Guerrera. Anche la società per azioni Equitalia Giustizia, istituita nel 2008, è in attesa del rinnovo sia del consiglio di amministrazione sia del collegio sindacale. L'azienda è il gestore del Fondo Unico Giustizia, dove confluiscono i rapporti finanziari e assicurativi sottoposti a sequestro penale o amministrativo oppure a confisca di prevenzione, nonché le somme non ritirate trascorsi cinque



anni dalla definizione dei processi civili e delle procedure fallimentari. Attuale presidente del consiglio di amministrazione è Saverio Ruperto, mentre Paolo Bernardini è amministratore delegato. Consigliere è Silvia Brandodoro e presidente del collegio sindacale è Flick Waldemaro.

Ma in ballo ci sono anche partite spinose come quella del Gestore dei servizi energetici (Gse), più volte motivo di scontro politico e che attende ancora (almeno così era stato previsto nel decreto Milleproroghe) la nomina del commissario. Dopo gli inviti a portare a naturale scadenza l'attuale consiliatura, la nomina è rimasta nel limbo ma in ogni caso il Gse ha bisogno di un nuovo collegio sindacale. Un riassetto di cui il mercato dell'energia ha quanto mai bisogno con la liberalizzazione alle porte. Anche perché a cascata, da risistemare, ci sono i consigli di amministrazione dell'Acquirente Unico (di cui è scaduto anche il collegio sindacale), il gestore dei mercati energetici (Gme) e la società di Ricerca sul sistema energetico (Rse).

C'è poi attesa per il rinnovo dei vertici dell'Istituto Poligrafico Zecca dello Stato, nato nel 1928 (con la Zecca che è stata acquisita nel 1978), e nel 2002 diventato società per azioni, con il ministero dell'Economia come azionista unico. L'amministratore delegato è Paolo Aielli, Domenico Tudini il presidente. Ma anche il settore dei trasporti è appeso da mesi al rinvio dei consigli di amministrazione di un cospicuo pacchetto di società partecipate dalla Ferrovie dello Stato. Come Anas Concessioni autostradali, controllata da Anas, ma anche Trenitalia spa, e Rfi, oppure, caso curioso di questi tempi, la società per lo Stretto di Messina, Spa partecipata a sua volta da Anas che, come noto, è in liquidazione (con Vincenzo Fortunato in qualità di commissario) e che attende un nuovo collegio sindacale.

Nell'elenco spuntano anche la Sogin, responsabile dello smantellamento degli impianti nucleari italiani e della gestione e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi prodotti dalle attività industriali, oltre a Sport e Salute spa (entrambe per i collegi sindacali). Mentre tra le partecipate indirette, in questo caso per il tramite di Cassa Depositi e Prestiti, spuntano Cdp Equity (che deve rinnovare il collegio sindacale) che in questo periodo è in ballo per la partita di Borsa Italiana, e Cdp Reti (consiglio di amministrazione e collegio sindacale). Come pure Fintecna, che si occupa di dismissioni e in pancia ha una liquidità da gestire di oltre 1 miliardo non certo trascurabile. (riproduzione riservata)



Nomine di Stato, l'esercito dei 550

Oltre alle società con i board in prorogatio, con l'ok al bilancio 2020 finiranno il mandato esponenti di molte partecipate strategiche: da Cdp a Invimit, da Anas a Fs. Coinvolte anche controllate di Eni ed Enel

DI LUISA LEONE

Altro che 300 manager per il Recovery Fund che tanto hanno messo in fibrillazione il governo. Di carte da giocare per evitare di essere disarcionato dalla sua maggioranza il premier Giuseppe Conte ne ha anche di più. Da qui a fine primavera, infatti, nelle società pubbliche si libereranno più di 550 posti, tra organi già scaduti e quelli che termineranno il mandato con l'approvazione dei bilanci 2020. Un bel bottino di guerra da spartire con Pd, M5S, Leu e Italia Viva: perché far cadere allora l'esecutivo?

Proprio ieri il leader di Iv, Matteo Renzi, ha escluso di avere intenzione di far cadere il governo ed è tornato a ripetere di non essere interessato alle poltrone. Intanto ha fatto slittare l'incontro previsto con Conte, ufficialmente per l'assenza della ministra dell'Agricoltura, Teresa Bellanova. Sullo slittamento potrebbe aver influito la decisione di arrivare all'incontro con un documento scritto, la cui presentazione al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, è stata annunciata sempre da Renzi ieri nella sua Enews. «Sui temi del salto di qualità del governo diremo la nostra al premier con un documento scritto appena ci sarà occasione di incontrarci (non oggi perché la ministra Bellanova, nostra capo-delegazione, è a Bruxelles per difendere i prodotti agroalimentari italiani). Stiamo facendo una battaglia per le idee, non per le poltrone: all'incontro verranno anche

le ministre, che sono pronte a rimettere il mandato, se serve. Perché chi dice che noi facciamo confusione per avere mezza poltrona in più deve prendere atto che noi siamo l'unico partito che è pronto a rinunciare alle poltrone, non a chiederle». Di certo c'è che, anche evitando un rimpasto di governo, come ormai appare probabile, di poltrone a disposizione ce ne saranno appunto parecchie. Come calcolato dal centro studi Comar, tra cda e collegi sindacali già scaduti da mesi ci sono più di 360 incarichi da assegnare a cui si aggiungono 190 posti nei consigli di amministrazione che si libereranno la prossima primavera, con l'approvazione del bilancio 2020. Si tratta di molte importanti controllate

dirette del ministero dell'Economia, a partire da Cassa Depositi e Prestiti, ma anche diverse controllate di Enel, Eni e Leonardo, che invece hanno da poco rinnovato i board. Quanto alle partecipate dirette, oltre a Cdp, che ha un consiglio di 14 membri e che per la sua strategicità è di gran lunga la più importante, ci saranno da rinnovare anche i cda di Ferrovie e Anas ma anche Invimit, la Rai,

Eur spa, Sogei, Sose, il Gestore dei servizi energetici (Gse), in tutto quasi 60 poltrone. Il resto degli incarichi fanno capo alle controllate delle controllate del Mef a cominciare da Enel, Eni, Leonardo e Poste Italiane, ma anche di Invitalia e Sport e Salute. Tra queste spiccano società di rilievo come Enel Green Power per il colosso elettrico e la quotata Saipem, che ha appena fissato l'assemblea per il

30 aprile prossimo, per il Cane a sei zampe. In Eni, in realtà, si dovrà rinnovare un piccolo esercito di consiglieri: tra un gran numero di controllate ce ne sono infatti in scadenza ben 70. In Leonardo da segnalare Telespazio e Leonardo International mentre in Poste Italiane Postel e Sda Express Courier. Intanto tra i cda già scaduti da mesi c'è da segnalare l'ennesima fumata nera, nei giorni scorsi, su Trenitalia e Rfi. Domani il consiglio di Ferrovie dovrebbe riunirsi di nuovo, chissà che non sia la volta buona per sbloccare l'impasse. (riproduzione riservata)



Rinnovi strategici Nomine di Stato: 550 posti da riempire

Oltre alle società con i board prorogati, con il via libera ai bilanci del 2020 finiranno il mandato esponenti di molte partecipate centrali: da Cdp a Invimit, da Anas a Fs



Il conto lo fa il quotidiano Milano Finanza in apertura: «Un cenone da 550 posti». Da qui a fine primavera, nelle società pubbliche si libereranno più di 550 posti, tra organi già scaduti e quelli che termineranno il mandato con l'approvazione dei bilanci 2020.

Come calcolato dal centro studi **Comar** tra cda e collegi sindacali già scaduti da mesi ci sono più di 360 incarichi da assegnare, a cui si aggiungono 190 posti nei consigli di amministrazione che si libereranno la prossima primavera, con l'approvazione del bilancio 2020. Si tratta di molte importanti controllate dirette dal ministero dell'Economia. A partire da Cassa depositi e prestiti, ma anche anche diverse controllate di Enel, Eni e Leonardo.

Cdp, con un consiglio di 14 membri, per la sua strategicità è di gran lunga la più importante. Ma ci sono da rinnovare anche i cda di Ferrovie, Anas e Invimit. E poi anche la Rai, Sogei, il Gse (Gestore servizi energetici). Tra i cda già scaduti, da segnalare anche quelli di Trenitalia e Rfi: nei giorni scorsi si è avuta l'ennesima fumata sui nuovi vertici e domani si ritenterà con un nuovo consiglio di Ferrovie.

Poi ci sono le controllate delle controllate del Mef, tra Enel, Poste e Leonardo, ma anche Invitalia e Sport e Salute. Tra queste anche Saipem, ad esempio. Solo per Eni, tra le controllate ce ne sono in scadenza ben 70.

Un lungo elenco di incarichi che dovranno essere spartiti tra Pd, Italia Viva, Movimento Cinque Stelle e LeU. Allora perché far cadere il governo? – si chiede Milano Finanza. Un motivo in più per Conte per restare a Palazzo Chigi.

Da qui a primavera scadranno mandati in una miriade di partecipate (da Cdp alla Rai), che ora fanno gola anche a Renzi e al Pd

Al centro della crisi di Conte 550 posti nelle spa e l'Esma

DI MAURO ROMANO

La crisi di governo non contempla solo una manciata di posti da ministro o sottosegretario ma una carica di decine di poltrone nelle partecipate di Stato. E sono molte di più dei 300 manager per il Recovery Fund che tanto hanno messo in fibrillazione l'esecutivo e che interessano non solo il premier in difficoltà, Giuseppe Conte, ma anche il suo principale antagonista, Matteo Renzi, che vorrebbe qualcun altro a Palazzo Chigi, anche per giocare le sue carte nello Stato padrone che consta ormai di partecipazioni per oltre 260 miliardi tra Cdp e Mef. Da qui a fine primavera si libereranno più di 550 posti, tra organi già scaduti e quelli che termineranno il mandato con l'approvazione dei conti 2020. Un bel bottino da spartire con Pd, M5S, Leu e Italia Viva, cui si aggiunge una poltrona finora rimasta sullo sfondo ma decisiva per il progetto Borsa spa tricolore, futuro fulcro del mercato unico dei capitali che avrà sede a Milano: quella dell'Esma, l'autorità europea sui servizi finanziari, cui è candidato Carmine Di Noia, commissario Consob, figura che può contare l'appoggio dell'esecutivo. A prescindere da come finirà la partita sull'esecutivo sono davvero tanti

i vertici pubblici in scadenza: un piccolo parlamento. Come calcolato dal centro studi **Comar**, tra cda e collegi sindacali già scaduti da mesi ci sono più di 360 incarichi da assegnare a cui si aggiungono 190 posti nei cda che si libereranno la prossima primavera, con l'approvazione del bilancio 2020. Si tratta di molte importanti controllate dirette del ministero dell'Economia, a partire da Cassa Depositi e Prestiti, ma anche diverse controllate di Enel, Eni e Leonardo, che invece hanno da poco rinnovato i board. Quanto alle partecipate dirette, oltre a Cdp, che ha un consiglio di 14 membri e che per la sua strategicità è di gran lunga la più importante, ci saranno da rinnovare anche i cda di Ferrovie e Anas ma anche Invimit, la Rai, Eur spa, Sogei, Sose, il Gestore dei servizi energetici (Gse), in tutto quasi 60 poltrone. Il resto degli incarichi fanno capo alle controllate delle controllate del Mef a cominciare da Enel, Eni, Leonardo e Poste Italiane, ma anche di Invitalia e Sport e Salute. Tra queste spiccano società di rilievo come Enel Green Power e Saipem, mentre nella galassia del Cane a sei zampe si dovranno rinnovare ben 70 posti di consiglieri, in Leonardo quelli di Telespazio e Leonardo International e in Poste Italiane Postel e Sda Express Courier. (riproduzione riservata)



Incarichi Il ministero dell'Economia



La sede del ministero dell'Economia a Roma

La carica delle 500 nomine di Stato entro l'estate

Entro l'estate saranno oltre 500 le nomine dei consigli di amministrazione che scadranno con l'approvazione del bilancio 2020, secondo il calcolo del centro studi **Comar**. Nomine di società controllare direttamente o indirettamente dallo Stato. Dalla Cassa Depositi e prestiti alle Ferrovie dello Stato, Anas, Invimit, Rai, Eur, Sogei, Sose e Gse. Da Telespazio a Saipem a Leonardo International e Postel a Sda express.



ITALIA DA QUI ALLA PRIMAVERA SONO IN GIOCO OLTRE 500 POSTI NELLE SPA PUBBLICHE

Già individuate le prime poltrone

Conte inizia a muovere le sue pedine, per ora in Europa, dove sponsorizza Di Noia all'Esma
Possibile la riconferma di Palermo in Cassa depositi. Incontro interlocutorio con Mattarella

DI LUISA LEONE
E ANDREA PIRA

Un italiano alla guida dell'Esma, a questo punto Giuseppe Conte, che pur indebolito dai numeri della maggioranza venuta fuori ieri al Senato, non sembra aver rinunciato a muovere le sue pedine a Bruxelles. Il premier avrebbe avuto contatti direttamente con Angela Merkel, nei quali avrebbe colto l'occasione per sponsorizzare il suo candidato, Carmine Di Noia, (Consob), che è già nella triade indicata dall'Esma stessa al Consiglio dell'Unione Europea, che dovrà prendere una decisione a breve, al massimo entro marzo. Così Conte conterebbe di riuscire a far superare a Di Noia le altre due candidate, la tedesca Verena Ross e la portoghese Maria-Luis Albuquerque, che sarebbe esclusa dalla gara per il fatto che la presidenza di turno dell'Unione è appena passata appunto al Portogallo.

Di certo dopo che la prospettiva delle elezioni è stata messa nel cassetto, la corsa alle poltrone impegnerà molto il premier nelle prossime settimane: è il prezzo da pagare per restare in sella. In ballo da qui alla primavera, e quindi ormai quasi certamente appannaggio di questa maggioranza, che sia allargata o meno, ci sono ben 550 poltrone tra cda e collegi sindacali già scaduti da mesi scorsi (360 come calcolato dal centro studi **Comar** e 190 posti nei consigli di amministrazione che si libereranno con l'approvazione del bilancio 2020. Si tratta di molte importanti controllate dirette dal ministero dell'Economia, a partire da Cassa Depositi e Prestiti, Anas e Ferrovie, Rai, Invimit, ma anche

diverse controllate di Enel, Eni e Leonardo, tra cui spiccano Enel Green Power per il colosso elettrico e la quotata Saipem per il Cane a sei zampe. Per parlare di nomi è ancora presto ed è possibile che come accaduto per le grandi quotate di Stato la primavera scorsa l'imperversare della pandemia renda probabili diversi rinnovi. Un rinnovo che potrebbe essere in vista per la poltrona più ambita, quella di amministratore delegato di Cdp, con Fabrizio Palermo, sostenuto dal M5s compatto, che avrebbe buone chances di restare al timone, nonostante alcune frizioni recenti con il Tesoro. Per il suo posto era stato ventilato anche il nome dell'ad di Invitalia Domenico Arcuri, ma al momento Palermo pare saldo anche perché regista di partite cruciali (Borsa spa, Rete Unica, Aspi). Per la Rai si profila la presidenza di Antonio Di Bella, volto del giornalismo Rai, mentre più incerto è il bis di Giovanna Della Posta in Invimit. Una parte del lavoro dipenderà dalla coalizione che Conte riuscirà a mettere in piedi. Ieri il vertice con le forze che lo sostengono si è concluso puntando ad allargandone la maggioranza in tempi brevi. Anche perché tra una settimana, ci sarà da votare la relazione sulla giustizia del ministro Alfonso Bonafede, e Italia Viva è già sulle barricate. Sulla situazione il premier ha avuto ieri un colloquio di circa 50 minuti

con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, definito «interlocutorio» ma del quale non è filtrato nulla. Lo sguardo è rivolto ai centristi, a Forza Italia e renziani titubanti. Prima di parlare di poltrone bisognerà però formare un gruppo, che dia un carattere politico ai nuovi innesti. L'ipotesi chiama in causa Paolo Romani come ipotetico capogruppo al Senato. Dopo si potrà allargare la compagine, assegnando l'Agricoltura, la Famiglia e aumentando con decreto i componenti del governo, facendo leva sulla necessità di una autorità delegata ai Servizi e, forse, spaccettando Trasporti e Infrastrutture. Cinque poltrone in più da ministri. (riproduzione riservata)



► GIOCANO SULLA NOSTRA PELLE

A primavera valanga di 500 nomine La chiave per trovare una maggioranza

Occhi puntati su Cdp e Poste. I renziani guardano a Ferrovie e rete unica. E in estate andrà rinnovato il cda della Rai

di ALESSANDRO DA ROLD

Le dimissioni del presidente del Consiglio Giuseppe Conte hanno l'effetto di una bomba a orologeria per il mondo delle partecipate statali. Tra manager e boiardi in apprensione per prossime nomine, ieri le segreterie istituzionali delle grandi aziende di Stato sono state intasate dalle telefonate. Del resto in questo momento il governo non c'è. Durante gli affari correnti, eventuali nomine e designazioni «potranno essere fatte solo se strettamente necessarie perché vincolate nei tempi da leggi o regolamenti, ovvero derivanti da esigenze funzionali non procrastinabili».

C'è attesa per le consultazioni al Quirinale con il presidente Sergio Mattarella. C'è smarrimento per capire se l'avvocato di Volturara Appula riuscirà a trovare una nuova maggioranza e su quali forze politiche potrà appoggiarsi. C'è anche chi ha iniziato a far circolare possibili nomi di potenziali presidenti del Consiglio. Nei cenacoli romani è spuntato fuori anche quello di Fabrizio Palermo - attuale amministratore delegato di Cdp in scadenza. Ma a lato di indiscrezioni spesso viziate, di sicuro le dimissioni di Conte hanno avuto un effetto immediato su un evento che era previsto per giovedì prossimo.

A organizzarlo il vice mini-



stro Stefano Buffagni insieme con la Luiss, università di Confindustria. Si sarebbe dovuto parlare di *Obiettivo Italia 2030*, alla presenza proprio di Conte e con al centro l'impiego dei 200 miliardi del Recovery fund. Non deve aver portato fortuna fissare l'evento proprio in questi giorni. Così è stato spostato a data da destinarsi. Il parterre dei presenti sarebbe stato capace di fare invidia al Forum Ambrosetti. Era prevista la partecipazione dello stesso Palermo, del numero uno di Intesa Sanpaolo

Carlo Messina, dell'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi, di Matteo Del Fante (Poste), di Francesco Starace (Enel) e di Alessandro Profumo (Leonardo).

Di sicuro sarebbe stato propeudeutico alla tornata di nomine di primavera. Il centro studi Comar ha calcolato che andranno a rinnovo almeno 500 incarichi nell'amministrazione pubblica, tra consigli di amministrazione e collegi sindacali. Potrebbero essere molti di più, considerando il cda della Rai in scadenza



MANOVRE

In senso orario, Matteo Del Fante, amministratore delegato di Poste italiane con un passato in Terna, Entso-e e Cassa depositi e prestiti; Stefano Buffagni, del Movimento 5 stelle, viceministro allo Sviluppo economico; Franco Bassanini, presidente di Open fiber [Ansa]



questa estate. Dal momento che i posti di governo al momento sono 64 - e che difficilmente aumenteranno data la crisi economia - è proprio il mondo delle nomine nelle partecipate uno dei possibili serbatoi per convincere nuovi parlamentari e senatori a entrare in maggioranza. L'Udc di Pier Ferdinando Casini è da sempre in cerca di incarichi, dopo che Roberto Rao, già portavoce dell'ex presidente della Camera, ha dovuto lasciare lo scorso anno il board di Poste. Ma la partita sarà più

ampia e, oltre alle nomine, riguarderà anche le prossime amministrative (i candidati nelle grandi città tra cui Roma, Milano, Napoli e Torino) e con tutta probabilità anche il Quirinale nel 2022.

La caduta del Conte bis si abbatte di certo sul futuro professionale del commissario Domenico Arcuri, da quasi un anno incaricato di gestire l'emergenza sanitaria del nostro Paese. È noto da tempo che il numero uno di Invalitalia avesse accettato l'offerta di Conte in vista di incarichi più blasonati

alla fine della pandemia. S'era parlato spesso di Cdp, ma adesso il suo nome è passato in secondo piano. Anzi, c'è da capire se riuscirà a mantenere il ruolo di commissario anche nel futuro esecutivo.

Per Cdp c'è chi fa circolare il nome di Del Fante, sia sui quotidiani sia in Via Goito. L'attuale amministratore delegato di Poste potrebbe essere il nome giusto per sostituire proprio Palermo in Cassa depositi e prestiti. Si tratta però di una ipotesi alla cieca. Il punto è chi avrà in mano il ministero dell'Economia nel nuovo governo. Matteo Renzi, il leader di Italia viva che ha scatenato la crisi e che continua a mantenersi in disparte in queste ore, ha gli occhi puntati sul Mef da settimane. Come anche sul ministero dei Trasporti che deciderà il rinnovo dei vertici di Ferrovie dello Stato. Ma bisognerà capire se davvero il senatore di Scandicci farà parte della nuova maggioranza. E soprattutto, cosa concederà Renzi a Conte? E se invece alla fine spuntasse Luigi Di Maio come premier in modo da tenere uniti i 5 stelle?

Del Fante, fiorentino, fu nominato da Renzi in Terna nel 2014, ma in questi ultimi anni il manager ha stretto ottimi rapporti anche con i pentastellati e con Conte. Per la poltrona di Palermo si fa anche il nome di Alessandro Rivera, attuale dg del Mef, un tecnico di lungo corso (con forti sponde nel Partito democratico) che nel caso in cui Roberto Gualtieri dovesse lasciare Via XX Settembre potrebbe trovare posto proprio in Via Goito.

Molto dipenderà quindi dal peso di Renzi in un possibile Conte ter o altro esecutivo. L'ex segretario del Pd punta forte anche sul capitolo rete unica, dove giocherà di sponda con Franco Bassanini di Open fiber. Sul capitolo Rai è sempre pronto il nome di Mario Orfeo, attuale direttore del Tg3 ma già nominato dal Rotamatore come direttore generale negli anni d'oro del renzismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le prime nomine del governo Draghi

Da Cdp a Fs-Anas oltre 500 nomi e decine di miliardi di soldi pubblici

SERGIO RIZZO

Dai prossimi rinnovi dei cda delle aziende di Stato dipenderanno anche le possibilità di successo del Recovery. La Cassa ha sul tavolo dossier decisivi, dalla rete Internet alle Autostrade. Il gruppo delle ferrovie è la più grande stazione appaltante italiana

Nove anni non sono bastati. E il 23 dicembre 2020, mentre tutti gli italiani si preparavano al Natale più magico degli ultimi sette decenni, Mauro Masi ha potuto festeggiare un regalo insperato: ancora tre anni alla Consap. Non più la poltrona di amministratore delegato, occupata ininterrottamente dal 2011, ma quella di presidente, con deleghe. Ancora tre anni, e poi chissà. Nonostante il principio del limite massimo di tre mandati per i vertici delle società pubbliche sia generalmente accettato. Nonostante il sospetto ventilato da una velenosa interrogazione parlamentare grillina, poi misteriosamente ritirata, di una incompatibilità dell'incarico di gestione di una particolare compagnia assicurativa pubblica, qual è Consap, con la presidenza di una banca privata, qual è Banca del Fucino. Nonostante, insomma, la logica che vorrebbe ormai richiuso serenamente

9,8%

LA QUOTA TIM

Cassa depositi e prestiti ha in portafoglio una quota pari al 9,8% di Telecom Italia

12%

LA QUOTA SAIPEM

Cdpha il 12,5% di Saipem, che si aggiunge al 30,4 direttamente posseduto da Eni

santi in paradiso. E la mortificazione del merito. In occasione dei rinnovi di certe cariche si è perfino sorvolato con indifferenza su un tabù a parole invalicabile per gli oracoli del Nuovo che avanza: i guai giudiziari dei candidati eccellenti.

Detto questo, va anche precisato che non c'è da illudersi. Troppe volte è già successo. Ci avevano promesso, per esempio, che arrivavano finalmente le donne. Ma le abbiamo viste quasi sempre soltanto nei cda. O alle presidenze, quando andava proprio bene. Raramente con poteri veri. Su 29 società nell'elenco delle partecipazioni del ministero dell'Economia, soltanto in due la responsabilità di amministratore delegato è affidata a una donna. E Amco e Invimit non sono neppure nella lista delle società "top". Due su 29 fa il 6,8 per cento.

Ma non soltanto per queste considerazioni sarebbe lecito attendersi un cambio di rotta. Fra le 510 nomine censite dal centro studi **CoMar** che il governo di Mario Draghi si appresta a fare nei prossimi mesi alcune scelte potrebbero rivelarsi addirittura decisive per il successo del Recovery plan. La prima riguarda la Cassa depositi e prestiti, affidata tre anni fa dal governo gialloverde all'amministratore delegato Fabrizio Palermo, manager di provenienza interna, affiancato a partire dal 2019 da un presidente nominato dal successivo governo giallorosso. È Giovanni Gorno Tempini, che alla Cdp aveva già avuto per cinque anni la responsabilità oggi in capo a Palermo, e nell'aprile dello scorso anno ha fatto parte del team di esperti per il rilancio dell'economia italiana guidato dall'attuale ministro della Transizione digitale Vittorio Colao. Negli ultimi tre anni la Cdp ha assunto una fisionomia assai diversa da quella di un tempo, quando era un semplice braccio operativo del Tesoro, che li custodiva molte delle sue partecipazioni. Ora è qualcosa di simile a una holding pubblica con una funzione di intervento nell'economia anche insieme ai privati. Per questo è stata spesso recentemente paragonata al vecchio Iri; forse non del tutto correttamente, però di sicuro in sintonia con un certo statalismo di ritorno.

Ma è un fatto che la Cdp sia oggi impegnata su molti terreni che ricordano l'epoca delle partecipazioni statali, come le costruzioni. E le autostrade, che secondo i piani non ancora digeriti da Atlantia, dovrebbero rientrare nell'alveo pubblico proprio attraverso la Cassa. Anche se in questo frangente la partita più importante è quella sulla rete unica. Qui la Cdp ha un ruolo fondamentale nel progetto di integrazione fra Tim, di cui è azionista al 9,8 per cento, e Open fiber, società fra la stessa Cassa e l'Enel: che ha fra l'altro come amministratore delegato una donna, Elisa-

L'opinione

Molti dei cantieri fermi (per un valore totale di circa 2 miliardi) denunciati dall'Ance riguardano proprio strade, autostrade e ferrovie. La ripresa delle opere pubbliche non può che dipendere da uno scossone all'intero sistema

beta Ripa. Il progetto è uno snodo cruciale per facilitare il salto tecnologico del Paese, e non è privo di difficoltà per le condizioni poste dai vari attori. Senza dimenticare che alla Cdp è stato anche affidato il compito di accorrere in sostegno delle imprese private stremate dalla pandemia.

Sullo sfondo c'è anche la Saipem, presieduta dall'ex amministratore delle Poste Francesco Caio, consigliere del precedente governo giallorosso per l'Ilva. La Cdp ne controlla direttamente il 12,5%, mentre un altro 30 è nelle mani dell'Eni, a sua volta formalmente controllato dalla Cassa. La faccenda non è semplice. La Saipem ha sofferto, prima e durante la pandemia, e ora deve trovare una missione nuova nella "transizione energetica". Qualcuno spera pure nel tunnel sotto lo Stretto di Messina.

La seconda scelta decisiva è quella che riguarderà il futuro ponte di comando delle Ferrovie, oggi presidiato dall'amministratore delegato Gianfranco Battisti. Fs è la più grande stazione appaltante italiana. Non bastasse, controlla anche l'Anas, attualmente amministrata da Massimo Simonini, che è la seconda stazione appaltante. Per inciso, molti dei cantieri fermi per 2 miliardi denunciati dal presidente dell'Ance Gabriele Buia riguardano proprio le strade statali. La ripresa delle opere pubbliche, uno dei punti cardine del Recovery plan, non può che dipendere da uno scossone al sistema Fs-Anas e alle regole bizantine cui è sottoposto. Basta dare un'occhiata all'elenco delle 59 opere commissariate in extremis dal governo Conte bis: sono quasi tutte strade e ferrovie.

I nomi? Ne sono stati fatti di tutti i colori, soprattutto fra i veri o presunti amici di Draghi. Rimbalsa in ogni fantasiosa ricostruzione quello di Dario Scannapieco, che tre anni fa l'ex ministro dell'Economia Giovanni Tria avrebbe preferito a Palermo per la Cdp. Ma la verità è che nessun dossier è ancora all'esame di chi può decidere. Certo, non è un mistero che alcune forze politiche, tipo Italia Viva, siano particolarmente interessate per esempio alle nomine ferroviarie. Tuttavia l'idea che Draghi possa seguire le regole del manuale Cencelli pare campata per aria. L'unica battaglia che volentieri lascerà ai partiti, presumibilmente, è quella della Rai. E lì, state sicuri, ne vedremo delle belle.

L'opinione

Le scelte del nuovo governo diranno se si è finalmente chiusa la stagione della spartizione partitica o correntizia e dell'incompetenza. Se non addirittura dei favoritismi senza alcuna considerazione del merito e dei ruoli

quel paracadute spalancato per l'ex direttore generale della Rai quasi dieci anni fa da Silvio Berlusconi e tenuto aperto da Matteo Renzi, Paolo Gentiloni e ora pure da Giuseppe Conte.

Perché raccontare questa storia per parlare del nuovo incombente giro di nomine pubbliche? Giro davvero imponente, se si pensa che una puntigliosa ricostruzione degli incarichi in scadenza fatta dal centro studi **CoMar** di Massimo Rossi ne ha calcolate qualcosa come 510, fra consiglieri di amministrazione e collegi sindacali. Perché forse il quarto mandato consecutivo di Masi alla Consap chiude un'epoca che sebbene data per morta e sepolta da tempo, in realtà non si era mai chiusa. Per assurdo che possa sembrare considerando chi è stato al governo, gli ultimi tre anni sono stati fra i peggiori di quella che viene definita impropriamente la Seconda repubblica, con la sublimazione delle spartizioni partitiche correntizie e dell'incompetenza, quando non dei favoritismi e dei



Da Cdp a Fs-Anas oltre 500 nomi e decine di miliardi di soldi pubblici

© RIPRODUZIONE RISERVATA